

vinzione, come si vuole. La verità si è, che *un pretesto politico ne era stato veramente la causa e che la plebaglia l'aveva sfruttato (vi sono canaglie da per tutto) con la speciale malvagità delle masse mussulmane fanatizzate.*

Dopo le ultime garanzie del Sultano e l'invito dell'alto Commissario Allenby alla conciliazione, tutto sembrava dover alla fine rientrare nell'ordine, quando scoppiò come una bomba, il memoriale della Federazione Coloniale.

La Colonia italiana — ripetiamo per intenderci — aveva il diritto, e il dovere di provvedere alla sua sicurezza, ma redendo pubblica la sua argomentazione, scopriva le proprie armi, con pochissima tattica di guerra.

Peggio ancora; con qualche frase arrischiata, buttata giù sotto l'impressione immediata degli avvenimenti, essa, o piuttosto i suoi delegati, risvegliavano gli odi sopiti facendoli sviare verso di noi, mentre erano diretti contro gl'Inglesi o i Greci.

Ora i giornali arabi, videro in ciò certamente a torto, una provocazione, e iniziarono in tutto l'Egitto una violentissima campagna contro la colonia italiana, il Console e il Governo di Roma, che per le masse arabe dai concetti rudimentali sono una sola e stessa cosa.

Di colpo, il prestigio e la simpatia, da noi conquistati a prezzo di lunghi e faticosi sforzi nel mondo mussulmano sembrò dover crollare in poche ore; non ci mancava altro, dopo gli analoghi fenomeni di Angora!

Ma torniamo ai fatti.

Anche dal punto di vista degli interessi locali, la colonia italiana, o almeno gli autori del suo Memoriale si difendevano male, poichè in caso di nuovi